CIÒ DI CUI È CAPACE IL CUORE.

Ad uno sguardo sulla vita della nostra Città, guardiamo con fiducia e speranza ai segnali che lasciano trasparire ciò di cui è capace il cuore dell'uomo.

Il nostro primo pensiero va alle famiglie, agli artigiani, alle imprese, ferite dall'alluvione del novembre scorso. Esprimiamo la nostra vicinanza nella fatica del ripartire e ricostruire. Abbiamo visto il cuore dei cittadini mettersi all'opera in una gara di solidarietà e di concreto aiuto che ha coinvolto tutte le generazioni e tutte le borgate e non solo. Per cosa vale davvero la pena vivere se non per donare e ricevere?

In questi mesi, Moncalieri, come ormai tutto il Paese, ha aperto le sue porte all'accoglienza di persone immigrate e profughe,



provenienti da terre dilaniate da guerre o senza futuro, contrastando così quella logica di muri che chiudono una città, ma non la difendono perché attaccata dal di dentro, dal male di una vita priva di significato. Per cosa vale davvero la pena vivere se non per accogliere e scoprire il volto dell'altro?

Cosa muove il cuore dell'uomo? Un *ideale*. Non basta un'idea – soggetta a mutamenti e facile preda di mode – l'ideale è ciò che da significato all'esistenza, alla quotidianità, alle piccole o grandi imprese di fronte alle quali stiamo. Per il Principe Bernardo l'ideale della pace coincideva con la fede in Cristo Gesù.

grandi imprese di fronte alle quali stiamo. Per il Principe Bernardo l'ideale della pace coincideva con la fede in Cristo Gesù. Come cristiani e pastori riproponiamo l'ideale cristiano: il Signore Gesù, la contemporaneità della Sua Persona e del Suo messaggio, la ricchezza per la nostra vita, nel riporre fiducia il Lui, facendo del dialogo nella preghiera un punto fondamentale.

del dialogo nella preghiera un punto fondamentale.

Anche la dimensione sacra della Domenica ci fa scoprire l'ideale che sostiene la vita: il Cristianesimo si fa umanesimo nuovo proprio riproponendo tutta la bellezza e la gloria del Signore Risorto, che rende nuove tutte le cose e i nostri stili di vita!

Per questo – lo diciamo con convinzione e non per moralismo

Per questo – lo diciamo con convinzione e non per moralismo – è un peccato fare la spesa la domenica, così come è peccato "rubare" alla Domenica il proprio significato!

Si tratta di ritrovare le giuste priorità che si sono perse a causa di questa forma di consumismo a oltranza.

Il riposo ristora e riequilibra la vita sociale a partire dalla priorità della persona, della sua fede, dei suoi affetti, è un diritto: non dobbiamo cedere alla mentalità che preferisce il consumo e il profitto ai rapporti e alla cura delle relazioni umane e di chi è più nel bisogno. Anche questo è restituire l'umano alla vita!

Quanto vi consegniamo in questo Messaggio non vuole essere una pia esortazione, ma è la testimonianza dell'ideale che appassiona le nostre vite, seppur così fragili e limitate, per cui abbiamo donato la nostra vita in mezzo a voi, che è possibile vivere seguendo un ideale che dà significato alla vita. Il Beato Bernardo benedica la nostra Città!

I preti della Città



MESSAGGIO ALLA CITTA' DEI PRETI DI MONCALIERI
Per cosa vale la pena vivere? 2017

La festa del Patrono – il Beato Bernardo – è la privilegiata occasione per uno sguardo sulla nostra Città e per offrire un contributo alla edificazione della società di cui, come pastori ed educatori, ci sentiamo parte e partecipi.

È evidente che il momento che stiamo attraversando è difficile, con tensione e preoccupazione sul futuro; e questo riguarda l'esistenza di tutti: dal mondo, alla nostra Nazione, alla nostra Città, fino alle nostre famiglie e alla singola persona.

QUALE DOMANDA NEL CUORE DEI GIOVANI?

Come pastori ed educatori desideriamo mettere sotto lo sguardo del Beato Bernardo i giovani della nostra Città: quelli che frequentano le nostre comunità, ma anche e soprattutto quelli più estranei alla fede cristiana; tutti accomunati dalla necessità di avere ragioni adeguate per vivere: Per cosa vale veramente la pena vivere?

Questa domanda, che sembra giacere sotto la coltre di una vita frettolosa e ovvia, emerge potentemente di fronte a quei drammi e tragedie che mettono alla prova l'esistenza. La società odierna, definita "liquida", offre un tentativo di risposta affermando due grandi principi: che si può fare quello che si vuole, perché ogni





desiderio è un diritto; e l'importanza di avere il maggior numero di beni di consumo. Due principi che riducono l'umano, perché negano il vero significato della *libertà* e dell'*appartenenza*, sostenendo così una visione della persona ridotta ad un ingranaggio di un sistema che ne fa un bene di consumo che viene utilizzata solo se utile o scartata se inutile.

Forse non ci si accorge che in un simile processo, la società di oggi riduce la vita, e soprattutto dei giovani, ad essere sprecata! Quale futuro avremo?

LA NOIA, LE FUGHE E IL MALE DI VIVERE.

Troppo spesso, dai nuovi pulpiti dei mass media e dei social network, si predica una sorta di cultura "del selfie": un narcisismo della vita calcolata fine a se stessa, la mancanza di una prospettiva profonda e trascendentale che porta alla noia. Sì, l'uomo contemporanco e le nuove generazioni sono affette da questa terribile malattia che è la noia!

Prova ne è il fatto che, per ovviare a tale stato di noia, è sempre più frequente, nella nostra Città il fenomeno del **bullismo**: tragica deduzione della vita senza valori, impoverita nelle relazioni e nel rispetto verso l'altro. Va riconosciuto l'impegno delle Agenzie educative e dell'Amministrazione per promuovere quella prevenzione e contrastare il fenomeno; allo stesso tempo facciamo appello agli adulti, agli insegnanti ed educatori, affinché cresca una sinergia educativa che educhi il cuore, annoiato e incattivito, di chi "bullizza" altri, violando la vita con ferite profonde.

Quando la vita è nella morsa della noia, uno dei rimedi pare essere la fuga dalla realtà. Si nega la realtà, perché – si dice – sembra non esserci nulla di buono. Questa negazione della realtà e della sua bontà si traduce spesso in quella fuga sulla via delle dipendenze: droghe leggere, droghe sintetiche, alcool, internet, sesso, gioco d'azzardo.

I dati forniti dalle cronache riportano sempre più spesso un quadro di "vite sprecate", perché inabissate nella morsa delle dipendenze con la conseguenza della malvivenza e della distruzione della vita.

Prima di tutto desideriamo metterci accanto alle famiglie colpite da questa piaga; la nostra vicinanza non è formale, ma è l'evangelica compassione con cui vogliamo offrirvi un sostegno nel cammino faticoso e un aiuto nel cercare vie di uscita. A questi giovani diciamo, come padri e fratelli: rompete questo circolo di morte, vincete con la vostra autentica libertà la battaglia contro questo male che vi ha imprigionati! La vita ha un senso, ha una ragione bella, nella misura in cui si vive, e non se si sopravvive!

In una alleanza educativa per la vita rinnoviamo l'appello alla Società civile affinché si continui a promuovere un'azione educativa leale, capace di definire con chiarezza ciò che è male e ciò che è bene, ciò che distrugge da ciò che fa vivere.

Quando la vita è nella morsa della noia, appare priva di significato e denudata, porta all'annientamento di se stessi; i dati riportati di un aumento, nel nostro territorio, dei suicidi tra i minori non può essere rilegato tra le statistiche, ma deve interpellare noi tutti.

Cosa consegniamo di vero e di valido alle nuove generazioni?

Oggi ci affanniamo davvero a dare tutto in un tentativo di soddisfare più desideri che autentici bisogni: vitamine, proteine, adeguati percorsi scolastici, svaghi, piaceri; tutto, tranne il significato di

tutto. È una vita piena di tante cose e vuota di senso, all'improvviso appare insopportabile.

Dal cuore dell'uomo, soprattutto dei giovani, emergono mille interrogativi, ma la domanda che conta, la domanda unica e vera, la domanda ineludibile è la domanda di senso. Il significato della vita è il sale della vita: quando il significato non è colto, la vita rischia di apparire insipida e senza motivazione.

Desideriamo fare dei nostri Oratori dei veri laboratori educativi dove ci si confronta tra generazioni, portando alla luce un'adeguata risposta alla domanda di senso della vita.

Guardiamo con crescente preoccupazione come anche la nostra Città è vittima di quell'economia di mercato che trasforma la **Domenica** da giorno della festa e del riposo, a giornata festiva dello shopping nelle "nuove cattedrali del consumo", facendo dello shopping uno stile di vita più che una necessità. Oltre che perdere la festa in tutta la sua valenza sociale e antropologica, religiosa e sacra.

